

Conservazione e innovazione nella morfologia e nella sintassi delle minoranze gallo-italiche a contatto con il siciliano

Angela Castiglione – Università di Messina

Nello studio che qui si riassume, ci si propone di esaminare i tratti conservativi (tipicamente altoitaliani) vs. quelli innovativi (derivati dal siciliano) nella morfologia e nella sintassi dei dialetti gallo-italici [GI] di Sicilia. Il dualismo conservazione/innovazione è, quindi, investigato specificamente in relazione agli esiti del contatto, durato otto secoli, con il siciliano [SIC].

In un recente lavoro, De Angelis (in c.d.s) ha fatto notare, in queste varietà, una significativa discrepanza tra la preservazione della fonetica/fonologia e la permeabilità all'interferenza della sintassi. Tale stato di cose, che nella fenomenologia del contatto potrebbe apparire anomalo, si spiega alla luce di fattori di natura socio-/etnolinguistica riassumibili nel valore identitario assegnato dalle comunità alloglotte alle specificità fonetiche della propria parlata, come reazione a una condizione in cui il GI, in situazioni di diffuso bilinguismo con il SIC – la varietà per secoli sovraordinata e socio-culturalmente dominante –, ha riconfigurato la propria sintassi nella direzione della lingua modello. Quello su cui qui si vuole ulteriormente riflettere è l'opposizione o al contrario la permeabilità all'interferenza nel confronto tra morfologia e sintassi. Infatti, dall'esame delle strutture dei dialetti GI, emerge che la componente morfologica e specialmente certi moduli si sono dimostrati più refrattari di altri al mutamento indotto dal contatto col SIC, ma soprattutto appaiono complessivamente più conservativi della componente sintattica.

Con il presente studio si intende dunque:

1. mostrare che la sintassi dei dialetti GI non esibisce solo un certo numero di strutture infiltrate dal SIC, ma che essa si comporta come una sintassi siciliana *tout court*. In tal senso, oltre ai fatti segnalati da De Angelis (in c.d.s):

- a) la marcatura differenziale dell'oggetto (sanfr. *Vo chi t'affir a_{DOM} mi suor!* 'Vedi che ti affido mia sorella!'); b) la perifrasi *volere* + part.pf. (nic. sperl. *Vuò strengiuda a man* 'vuole che gli/le stringa la mano', lett. 'vuole la mano stretta'); c) la perifrasi *avere* + *a* + infinito (aid. *Aggi-a-nnere a Catania* 'Devo andare/andrò (lett. 'ho ad andare') a Catania'), con valore deontico in luogo di 'dovere' e del futuro sintetico (assente nei paradigmi di questi dialetti); d) la salita obbligatoria del clitico (piaz. *Ne putöma vëde quanne möre* 'Potremo vederci quando morirò', lett. 'ci possiamo vedere quando muoio'); e) la pseudo-coordinazione (sanfr. *Väch a vaut li vächì* 'Vado a far girare (lett. 'vado e volto') le vacche'),

è possibile rintracciare sistematicamente tutti i fenomeni tipicamente meridionali/siciliani, ess.:

- f) l'uso avverbale degli aggettivi (nic. *I carböneddë dđumàvenö böë* 'La carbonella ardeva perfettamente, lett. 'i carboncelli ardevano buoni'); g) forme di reduplicazione nominale sviluppatasi nel Meridione a partire dal tipo *riva riva* per la codifica di varie funzioni (sanfr. *A chient chient di n scium anäva firijann* 'Lungo le rive (lett. 'a canti canti') di un fiume andava gironzolando'; nov. *i tagliemmu a mursëtti mursëtti* 'Li tagliamo in piccoli pezzi (lett. 'a pezzetti pezzetti'); h) l'anteposizione focale di tipo informativo (nic. *Böna sögnö, mamözza* 'Sto bene, mamma', lett. 'Buona sono'); i) a cavallo tra morfologia e sintassi, l'impopolarità del cong.pres. e del condiz. (aid. *Ië u façisse_{CONG.IMP.F.}* 'Io lo farei'), e più in generale un sistema tempo-aspettuale plasmato su quello SIC; e così via.

Va precisato che il contatto ha agito o tramite l'introduzione *ex novo* di tratti esclusivi della lingua modello, oppure tramite il mantenimento o il rinforzo di schemi già presenti o *in nuce* nella fase medievale delle varietà settentrionali (come ad es. la salita del clitico).

2. mostrare una serie di tratti morfologici tipicamente settentrionali che hanno opposto maggiore resistenza alla sicilianizzazione. Oltre a quelli più noti (cfr. Trovato 1998), in particolare relativi alla

morfologia verbale, peraltro estesi anche ai prestiti dal SIC (es. la desinenza *-ma* della 1PL dell'ind.pres.; *-ĀRE* > *-è* e *-á*; gli esiti di *-ĀTO*, *-ITO*, *-UTO*, e vari altri per i quali un quadro complessivo è fornito da Salvi, in prep.), o il caso del genere femm. per *miele*, *fiele*, *sale*, *fiore*, vanno ora segnalati (in questa sede in maniera cursoria) alcuni fatti altrettanto significativi:

- nella flessione nominale, il mantenimento di schemi estranei al SIC e accostabili a condizioni altoitaliane, soprattutto per quanto riguarda l'assenza dei plurali in *-a*: nic. sperl. *l'ossö / l'oscë* (sic. *l'ossu/-a*); sanfr. *u brüzz / li_{PL.FM} brüzzi* (sic. *razzu/-a*); nov. *u juornu / i jorni* (sic. *jornu/-a*). La regola non è cristallizzata nel lessico ereditario, ma è operativa e si applica anche ai sicilianismi: sanfr. *u cascian / i casciuoi* (sic. *i casciuna* 'i cassetti'); nic. *u minchjön / i minchjöë* (sic. *i minchjuna*). Inoltre, questo schema, molto stabile e non turbato dal modello SIC, è l'unico pattern strutturale (accanto a più o meno vistosi tratti fonetici ed elementi lessicali) che resiste anche nei centri in cui la galloitalicità è confluita nel SIC;
- il conguaglio degli aggettivi di seconda classe con quelli di prima: es. sperl. *verdä_{MS} – verda_{FM} – verdë_{PL}*;
- nel settore dei pronomi personali, notevole è l'uso dei pronomi soggetto nei casi obliqui: 1-2SG a San Fratello (*antra di iea* 'tra di me'; *sàura di tu* 'sopra di te') e 2SG a Nicosia-Sperlinga (*cö tu* 'con te'), fenomeno significativamente sopravvissuto nei centri in cui il GI ha sempre goduto di maggiore prestigio e vitalità; inoltre, la maggior parte dei dialetti GI ha conservato il pron.clit. 3SG/PL *ghje* che, tuttavia, sintatticamente si comporta come il sic. *cci*.

Mentre la sintassi si mostra compattamente e stabilmente sicilianizzata, la morfologia – riguardo alla dinamica conservazione/innovazione – appare meno stabile e omogenea da centro a centro o anche all'interno della stessa comunità. I cedimenti e i casi di forme concorrenti sono correlati alle condizioni sociolinguistiche delle singole comunità, ma se prescindiamo dai fenomeni di ristrutturazione più recenti o in atto, è fuor di dubbio che certe aree della morfologia, e in particolare quella flessiva, si siano rivelate nel corso dei secoli molto più resistenti al contatto rispetto alla sintassi.

Sebbene la disponibilità al prestito della morfologia flessiva sia oggetto di discussione (cfr. Gardani 2020 per una panoramica dei temi e problemi relativi all'interferenza morfologica), in una situazione di diffuso e prolungato bilinguismo monocomunitario e, dunque, di contatto intenso – in cui il GI è stato per secoli in rapporto di eteronomia rispetto al SIC – ci saremmo aspettati un cedimento più consistente anche della componente morfologica soprattutto se raffrontato alla vistosa sicilianizzazione della sintassi.

Per spiegare questa situazione, si possono invocare argomenti di natura sia strutturale sia sociolinguistica. La resistenza alla pressione del siciliano di determinati moduli morfologici ha sì ragioni strutturali (sebbene non in assoluto, la morfologia legata di tipo flessivo e il settore dei pronomi personali sembrano conservarsi meglio e più a lungo perfino della sintassi), ma almeno per alcuni tratti hanno giocato un ruolo, come per il livello fonetico, anche fattori di tipo identitario nella misura in cui certi elementi formali sono stati riconosciuti o quantomeno percepiti più di altri come espressione della propria alterità linguistica, in opposizione all'azione assimilatrice del SIC.

Bibliografia

- De Angelis, A., in c.d.s.: *The odd case of the Gallo-Italic dialects of Sicily. Preservation and innovation in the contact-induced change*, in c.d.s. in «Languages» 2023.
- Gardani, F., 2020: *Morphology and contact-induced language change*, in A. Grant (ed.), *The Oxford Handbook of language contact*, Oxford, OUP: 96-122.
- Salvi, A. in prep., *Il galloitalico di Sicilia cent'anni dopo. Analisi paradigmatica della morfologia verbale di cinque punti AIS (Aidone, Bronte, Fantina, San Fratello e Sperlinga)*.
- Trovato S.C., 1998: *Galloitalische Sprachkolonien: I dialetti galloitalici della Sicilia*, in G. Holtus/M. Metzeltin/C. Schmitt (eds.), LRL, vol. 7, Tübingen, Niemeyer: 538-559.